

MONETE
DEI
REALI DI SAVOIA

EDITE ED ILLUSTRATE

DA

DOMENICO PROMIS

BIBLIOTECARIO E CONSERVATORE DEL MEDAGLIERE DI S. M.

VOLUME PRIMO.



TORINO
TIPOGRAFIA CHIRIO E MINA.

M DCCC XXI

continuassero a correre con molta riputazione; trovasi bensì che nel 1550 fu ordinata la battitura di grossi mauriziani nel Chiablese, ma senza specificare in quale terra, dimodochè non puossi asserire che fosse in S. Maurizio, solamente si ha che questi danari usavano ancora nel secolo XV, dopo il quale è difficile trovarne menzione, meno in qualche atto privato.

Anche in Ciamberì si conì moneta nel secolo decimoterzo, come ricavasi da conto della castellania di Mommeliano dal giugno 1263 al giugno del 1264 ⁽¹⁾, nel quale quel castellano si dà caricamento di lire 250 ricevute dai zecchieri di Ciamberì. In questa terra, indi capitale della Savoia, e della quale il conte Tommaso I solamente nel 1252 aveva fatto l'intero acquisto, Amedeo V ed i suoi successori continuarono a tener aperta la zecca, e solamente vi è probabilità che fosse chiusa durante i regni di Lodovico, Amedeo IX e Filiberto I, indi nuovamente riaperta lavorò sino al 1650, chiusa allora per sempre, e tolline, regnante Vittorio Amedeo II, i mobili e gli arredi, furono trasportati a Torino.

Ciamberì

Altra zecca non meno antica di quelle di S. Maurizio e di Ciamberì è quella di Avigliana, terra posta alle falde delle Alpi dove sbocca la valle di Susa. Quantunque sia probabile che già fosse da molti anni aperta, tuttavia la sola prima prova della sua esistenza la trovo solamente in conto del tesoriere generale dal maggio 1297 al maggio del 1298, nel quale dice d'aver ricevuto in pagamento una somma da *Jacobo de Varaus et sociis eius scudentibus monetam apud Auillianam*. Dopo quell'epoca trovansi nominati suoi maestri nel finire del 1298, nel 1341, 1387, 1591 e 1594, cioè durante la minorità di Amedeo VIII, nel qual anno eravi maestro Matteo di Bonaccorso Borgo, il quale nel 1405 venne a composizione col fisco per avere dalla zecca d'Avigliana emesso monete inferiori assai alla legge. Questa allora fu chiusa, e battessi la moneta del Duca nella zecca di Torino.

Avigliana.

Questa città, ora capitale della monarchia di Savoia, pervenuta a' nostri Principi nel secolo XI pel matrimonio del conte Oddone colla marchesana Adelaide, non si ha prova che avesse zecca prima che dal conte Amedeo V fosse data in appanaggio al nipote Filippo d'Acaia, e nelle carte di essa

Torino.

(1) Vernazza, *Moneta Secusina*, pag. 38.

STATO DELLE CITTÀ O TERRE

nelle quali ciaschedun Principe fece batter moneta.

ODDONE	Aiguebelle.			nel Chiablese.	
PIETRO I ed	Aiguebelle.			Ciamberi.	
AMEDEO II				Pietra-Castello.	
UMBERTO II	Susa.			Pinerolo.	
AMEDEO III	Susa.			Ponte d'Ain.	
UMBERTO III	Susa.			S. Genisio.	
TOMMASO	Susa.			Avigliana.	
AMEDEO IV	Susa? S. Maurizio d'Agauno?			Nion.	
			AMEDEO VII		Ponte d'Ain.
BONIFACIO	Ciamberi? S. Maurizio d'Agauno?			Susa.	
					Aosta.
	Ciamberi. S. Maurizio d'Agauno?			Avigliana.	
PIETRO II				Borgo.	
	Susa.			Ciamberi.	
	Avigliana.			AMEDEO VIII	
FILIPPO I	Ciamberi. S. Maurizio d'Agauno.			Ivrea.	
					Moncalieri.
	Avigliana.			Nion.	
AMEDEO V	Ciamberi. S. Sinforiano d'Ozon.			Ponte d'Ain.	
					Torino.
	Susa.			Borgo.	
	Avigliana.			LODOVICO	
	Borgo.			presso Ginevra.	
	Ciamberi.			Torino.	
AIMONE	Donazzo. Ponte d'Ain. S. Genisio. S. Sinforiano d'Ozon.			AMEDEO IX	
					Borgo.
					presso Ginevra.
					Torino.
				Borgo.	
				FILIBERTO I	
				Ciamberi.	
				presso Ginevra.	
				Torino.	

d'omaggio prestato al Conte il 22 marzo 1297 (*Docum. N.º II*), col quale si obbligarono di lavorare le sue monete in qualunque luogo dei suoi stati gli fosse piaciuto, mediante l'annua assegnazione di dieci some di frumento e quindici di vino alla misura di S. Sinforiano, oppure invece del vino, cento soldi viennesi dariceversi sul pedaggio di detta terra loro pagabili ivi od in S. Giorgio, accordando loro inoltre gli stessi privilegi e diritti de' quali godevano i monetari del re di Francia. Le monete che batterono sono: 1º il grosso detto di Piemonte, equivalente alla metà del grosso tornese, e si lavorò secondo quanto leggesi nella sopraddetta ordinanza di Filippo d'Acaia, cioè a den. 8. 12 ed a pezzi 101 al marco di Lione. Di questi denari non conosconsi che quelli con PEDEMONTENSIS, cioè battuti in Piemonte, quantunque debbano esistere altri con SABAVDIENSIS, cioè battuti al di là de' monti; se ne hanno poi tre varietà (*Tav. II, Amedeo V, N.º I, e Tav. compl. I, N.º 1 e 2*), e tutti hanno nel diritto l'aquila bicipite, arme in quel secolo dei soli imperatori greci, e che credo intagliata sulle nostre monete per ornamento, come ricamavasi sui broccati orientali, e sui lavori d'oro e d'argento. Questa moneta poi dovette godere di molto favore, essendo subito stata contraffatta da Beltrando III del Balzo principe d'Orange, e dal vescovo di S. Paolo Trecastelli (*); 2º il denaro piccolo col nome del Conte intersecato dalla croce toccante co'suoi raggi l'estremità della moneta (*N.º 5*), a den. 2. 14, e senza dubbio anche appartenente, come dopo vedrassi, al Piemonte. Rappresenta questa l'antico denaro secusino debile, ora detto viennese, de' quali 16 facevano un grosso. *

Contemporaneamente che a S. Sinforiano, si battevano di que' grossi in Susa ed in Avigliana, trovandosi in conto del castellano di quella città (1) dal maggio 1297 al maggio 1298, che un *Durando de Auenione*, lo stesso certamente che lavorò in Torino pel principe d'Acaia, pagò dieci lire *pro sigillo concessionis monete scudende apud Secusiam*, nello stesso tempo che quel d'Avigliana ricevette una somma da *Iacobo de Varanis et sociis eius scudentibus monetam apud Avilianam*; inoltre in conto del tesoriere generale dal settembre al dicembre del 1298 leggesi:

(*) Questi due grossi inediti presso di me esistono, e spero di presto poterli pubblicare.

(1) Vernazza, luogo citato, pag. 40.

de II^o libris receptis de domino benedicto ayllaudi de secusia de exitu monete secusie, indi *librauit per manum Anthonii de claromonte Rosseto de sancto Raguemberto clerico pro expensis suis et monetariorum quos duxit secum apud Auillianam faciendis, per litteras dicti Rosseti de recepta, quas ostendit datas die mercurii ante festum beati luce anno nonagesimo octauo*. Questo fece credere al Vernazza, che si lavorasse in Susa in aspettazione che fosse preparato il locale pella zecca d'Avigliana, ma io avendo trovato nel conto del tesoriere generale pel 1298 ⁽¹⁾, *de VI^o LXXXVI libris viennensibus receptis de benedicto aillaudi per manum iohannis bergonini corsini chamberiaci videlicet quingentas triginta sex libras de exitibus monete auillanie etc.*, sono d'opinione che l'Aillaudi rilevasse la zecca di Susa al Durando Carriere, il quale aveva ottenuto da Filippo d'Acaia quella di Torino, e che indi ritiratosi il Varano da Avigliana, rilevasse anche questa; siccome poi due zecche così vicine non avrebbero potuto avere a sufficienza paste per mantenersi in attività, sembra probabile, non trovandosene più notizia, che si chiudesse quella di Susa.

La quarta officina monetaria di Amedeo V è quella di Ciambèrì, nella quale, secondo l'avanti detto conto del tesoriere generale dal 1297 al 1298 ⁽²⁾, eravi maestro un Evrardo de Varey, leggendovisi *reddit computum de C libris receptis ab Eurardo de Varey magistro monete Chamberiaci de exitu monete*. Tre anni dopo non eravi più esso, ma Martino di Castiglione ed Umberto di Clermont che vi lavorarono, secondo il loro conto* dal giorno della Maddalena al 6 ottobre del 1300 ⁽³⁾, di grossi a den. 6 che però credo essere oboli grossi, marchi 660, e di altri, forse simili a quelli del Piemonte, m. 452, di aquilini a den. 5 m. 799, di denari piccoli a den. 3. 12 m. 5,775, di altri m. 5,315, e di viennesi simili, a quel che pare, ai denari piccoli di Piemonte, m. 2,010 (N.° 4).

Il conte Amedeo nel 1306 riformò la sua moneta, rinforzandola ed ordinandola secondo quanto fatto avea a tal epoca Filippo il bello re di Francia, cioè fece battere grossi simili ai tornesi buoni a den. 11. 12,

(1) Archivio camerale. (2) *Id.*

(3) Archivio di corte. *Monetazione*, marzo 6, n.° 3.

città, dove risiedette nove anni, dopo i quali pel bene della cristianità, solennemente rinunziò a quella dignità per ritornare al suo romitaggio, dove tranquillamente morì nel 1451.

Contava Amedeo appena tre anni quando fu accordato in matrimonio con Maria di Borgogna, il che però non ebbe luogo che nel 1401; da essa ebbe Amedeo che gli premorì, Lodovico, Maria moglie di Filippo Maria Visconti duca di Milano, Bona e Margarita morte nubili, altra Margarita maritata a Lodovico d'Angiò re di Sicilia, in seconde nozze a Lodovico di Baviera conte palatino del Reno ed in terze nozze ad Ulrico conte di Wurtemberg, Filippo conte del Genevese, e due Antonii morti nelle fasce.

Appena fu Bona di Borbone riconosciuta tutrice del nipote Amedeo e reggente dello stato, che con ordinanza data a Ciambèri il 25 gennaio 1592 ⁽¹⁾, concesse a Giovanni de Rezetto, che abbiàm veduto maestro in Avigliana, di ivi battere grossi tornesi di Savoia (*Tav. V Amedeo VIII, N.º 1*), mezzi grossi (*N.º 3*), quarti (*N.º 2*), forti neri e bianchetti, cioè le stesse monete d'argento che trovansi nell'ultima ordinanza di Amedeo VII, diminuendole però tutte nella bontà, e riservandosi pel signoraggio un denaro grosso per ogni marco di monete emesse. Questa monetazione durò però solamente un anno, che il 5 aprile 1595 con nuovo ordine, che vedesi citato in conto del Rezetto per quell'anno ⁽²⁾, fu migliorata la moneta e portata a tal bontà, dalla quale da lungo tempo era scaduta, e prescritta la battitura di fiorini di piccol peso, grossi, mezzi grossi, quarti e viennesi.

Con altro ordine dello stesso giorno, e che abbiàm in intero ⁽³⁾, concesse la contessa Bona a Giovanni Raffano di Treffort di poter lavorare a Nion, oltre le monete come sopra permesse al maestro di Avigliana, fiorini di buon peso, forti e bianchetti, delle quali tutte è così specificato l'impronto: 1º nei fiorini di b. p., *erit ab una parte dictorum florenorum impressio medii corporis sancti mauritii a parte ca-*

(1) Archivio di Corte. *Monetazione*. M. 1, pag. 299.

(2) *Idem Materie economiche*, categoria I. M. 2, n.º 7.

(3) *Idem Monetazione*. M. 6. n.º 14.

N.º d'ordine dei disegni.	DENOMINAZIONE DELLE MONETE.	EPOCA E LUOGO DELLA BATTITURA.		PEZZI al MARCO.	TITOLO	PER CADUN PEZZO	
						PESO.	FINO.
	Fior. d'oro di buon peso.	1369, 8 giugno	Pinerolo.....	64	C. 24 *	D. 3. 0. 0	D. 3. 0. 0
	Grosso tornese.....			66	D. 11 *	2. 21. 19.	2. 16. 0
	Mezzo grosso tornese....			132	11 *	1. 10. 21.	1. 8. 0
	Pezzo da sei viennesi....			228	6 *	= 20. 5.	= 10. 2.
	Obolo viennese.....			132	1. 8 *	= 10. 16	= 1. 4.
	Pezzo da tre viennesi....			264	3 *	= 17. 10.	= 4. 8.
	Grosso tornese.....	1375, 24 ottobre	di là da' monti.	88	11 *	2. 4. 8.	2. 0. 0
	Quarto di grosso.....			147	4. 12	1. 7. 8.	= 11. 17.
	Denaro forte.....			196	3 *	= 23. 12.	= 5. 21.
	AMEDEO VII.						
	1383.						
	Fiorino d'oro di buon peso	1384, 14 giugno	Susa.....	69 $\frac{3}{4}$	C. 23 *	2. 18. 1.	2. 15. 7.
1	Altro di piccol peso.....			82	23. 6	2. 8. 4.	2. 6. 10.
2	Mezzo grosso.....			113	D. 7 *	1. 16. 18.	= 23. 18.
	Quarto bianco.....			148	4 *	1. 7. 3.	= 10. 9.
	Forte nero.....			196	3 *	= 23. 12.	= 15. 21.
	Bianchetto.....			285	2. 18	= 16. 4.	= 3. 16.
3	Denaro viennese nero....			330	2. 7	= 13. 23.	= 2. 16
	Forte nero.....	1390, 19 settemb.	Nion.....	201	2. 16	= 22. 22.	= 5. 2.
	Denaro bianco.....			294	2. 12	= 15. 16.	= 3. 6.
	Scuto di Savoia.....	1391, 18 febbraio		61	C. 23. 18	3. 3. 13.	3. 2. 18.
	Grosso.....			96	D. 11. *	2. 0. 0	1. 20. 0
	Mezzo grosso.....			115	6. 12	1. 16. 1.	= 21. 16.
	Quarto di grosso.....			152	4. 6	1. 6. 7.	= 10. 17.
	Forte nero.....			200	2. 16	= 23. 0.	= 5. 2.
	Bianco da 12 per grosso.			294	2. 12	= 15. 16.	= 3. 6.
6	Scuto d'oro di Savoia...	1391, 23 febbraio	Avigliana.....	61	C. 23. 18	3. 3. 13.	3. 2. 18.
5	Grosso.....			96	D. 11 *	2. 0. 0	1. 20. 0
	Mezzo grosso.....			115	6. 12	1. 16. 1.	= 21. 16.
	Quarto di grosso.....			152	4. 6	1. 6. 7.	= 10. 17.
	Forte nero.....			200	2. 16	= 23. 0.	= 5. 2.
	Bianchetto.....			294	2. 12	= 15. 16.	= 3. 6.

N.º d'ordine dei disegni.	DENOMINAZIONE DELLE MONETE.	EPOCA E LUOGO DELLA BATTITURA.	PEZZI al MARCO.	TITOLO.	PER CADAUN PEZZO	
					PESO.	FINO.
	AMEDEO VIII. 1391					
1	Grosso tornese di Savoia.	1392, 23 gennaio	Avigliana.	96	D. 10. 15	D. 2 0. 0 D. 1. 18. 12
3	Mezzo grosso.			115	6. 6	1. 16. 1. $\frac{77}{115}$ » 20. 20. $\frac{20}{115}$
2	Quarto di grosso.			152	4 »	1. 6. 7. $\frac{11}{152}$ » 10. 2. $\frac{10}{152}$
	Forte nero di Savoia.			200	2. 12	» 23 0. $\frac{23}{200}$ » 4. 19. $\frac{19}{200}$
	Bianchetto.			204	2. 8	» 15. 16. $\frac{16}{204}$ » 3. 1. $\frac{1}{204}$
	Fiorino di piccol peso.	1393, 5 aprile	Avigliana.	82	C. 23. 12	2. 8. 4. $\frac{28}{41}$ » 2. 7. $\frac{2}{41}$
	Grosso.			91	D. 11. 12	2. 2. 15. $\frac{32}{91}$ » 0. 12. $\frac{12}{91}$
	Mezzo grosso.			115	7 »	1. 16. 1. $\frac{77}{115}$ » 23. 16. $\frac{16}{115}$
	Quarto di grosso.			154	4. 12	1. 5. 6. $\frac{6}{11}$ » 10. 23. $\frac{23}{11}$
	Denaro viennese.			264	1. 16	» 17. 10. $\frac{10}{11}$ » 2. 10. $\frac{10}{11}$
	Fiorino d'oro di buon peso.		Nion.	60 $\frac{1}{2}$	C. 22. 18	2. 18. 7. $\frac{35}{135}$ » 2. 14. 20. $\frac{52}{135}$
	Fiorino di piccol peso.			82	23. 12	2. 8. 4. $\frac{28}{41}$ » 2. 7. 0. $\frac{2}{41}$
8	Grosso.			91	D. 11. 12	2. 2. 15. $\frac{22}{91}$ » 0. 12. $\frac{12}{91}$
	Mezzo grosso.			115	7 »	1. 16. 1. $\frac{77}{115}$ » 23. 16. $\frac{16}{115}$
5	Quarto.			154	4. 12	1. 5. 6. $\frac{11}{11}$ » 10. 23. $\frac{23}{11}$
	Forte nero.			192	2. 16	1. 0. 0. » 5. 8
	Denaro viennese.			264	1. 16	» 17. 10. $\frac{10}{11}$ » 2. 10. $\frac{10}{11}$
	Bianchetto.			276	2. 12	» 16. 16. $\frac{16}{276}$ » 3. 1. $\frac{1}{276}$
	Fiorino d'oro.	1395, 1 novemb.	Borgo in Bressa	60 $\frac{1}{2}$	C. 22. 18	2. 18. 7. $\frac{35}{135}$ » 2. 14. 20. $\frac{52}{135}$
	Fiorino di piccol peso.			84	23. 6	2. 6. 20. $\frac{4}{11}$ » 2. 5. 3. $\frac{3}{11}$
	Grosso.			88	D. 10 »	2. 4. 8. $\frac{8}{11}$ 1. 19. 15. $\frac{15}{11}$
9	Mezzo grosso.			105	6 »	1. 19. 21. $\frac{9}{11}$ » 21. 22. $\frac{22}{11}$
	Quarto di grosso.			146	4 »	1. 7. 13. $\frac{31}{146}$ » 10. 19. $\frac{19}{146}$
10	Forte.			180	2. 9	1. 1. 14. $\frac{14}{180}$ » 5. 1. $\frac{1}{180}$
	Denaro viennese.			248	1. 12	» 18. 13. $\frac{13}{248}$ » 2. 7. $\frac{7}{248}$
	Grosso.	» 27 novemb.	Nion.	88	10 »	2. 4. 8. $\frac{8}{11}$ 1. 19. 15. $\frac{15}{11}$
	Fiorino d'oro.	1399, 8 febbraio » 25 luglio	Savoia. Piemonte.	80	c. 22. 18. $\frac{1}{2}$	2. 3. 18. $\frac{53}{80}$ » 1. 1. 2. $\frac{2}{80}$
	Grosso.			88	D. 10 »	2. 4. 8. $\frac{8}{11}$ 1. 19. 15. $\frac{15}{11}$
	Mezzo grosso.			107	6 »	1. 19. 1. $\frac{61}{107}$ » 21. 12. $\frac{12}{107}$
	Quarto di grosso.			148	4 »	1. 7. 3. $\frac{3}{148}$ » 10. 9. $\frac{9}{148}$